

*Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa  
alla luce del Vangelo di Marco*

Preghiera guidata

Silvia Casiraghi

## **A Betània: gesto profetico di una donna, Mc 14,3-9**

<sup>3</sup>Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. <sup>4</sup>Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? <sup>5</sup>Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. <sup>6</sup>Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. <sup>7</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. <sup>8</sup>Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. <sup>9</sup>In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Un vaso di alabastro, ricevuto in dono.

E' da anni che con il suo prezioso contenuto passa nella mia famiglia da madre a figlia.

Un dono femminile, ricevuto da mia madre, un dono per il futuro, dono da portare in dote.

E' olio, puro nardo, sigillato e inviolabile, chiuso in questo raffinato vaso di fattura egizia.

E' da giorni che lo guardo: racconta la storia nel passato ma anche il mio futuro.

Un vaso chiuso che custodisce ma è incapace di esprimere a pieno la potenza che ha dentro.

Da diversi giorni Gesù va a Gerusalemme con i suoi discepoli.

Alla sera torna a Betania: qui può trovare una casa, cuori semplici, poveri e accoglienti.

Sono duri per lui questi giorni a Gerusalemme: contestazioni, tranelli, congiure.

Mancano pochi giorni alla Pasqua e anche questa sera è tornato, è qui, a Betania, a casa di Simone il lebbroso.

Verrò presto amica mia bella, così mi aveva detto.

Ora, lo so, è lì e mi attende.

Corro, corro, corro, attraverso veloce le vie buie di Betania.

Oggi custodisco sotto le vesti il mio prezioso carico.

Quel vaso è dono e deve seguire il percorso del dono.

Sono qui, per Lui: è seduto a tavola, mi avvicino, di spalle, in ginocchio, dietro di lui.

Apro il mio vaso, sono come invasa dalla potenza di quell'olio.

Inizio con poche gocce sulle mani, sul suo viso, goccia dopo goccia, esce, impaziente, il mio nardo per lui.

Un pensiero nella testa, guardo il sottile beccuccio del vaso da dove escono le piccole lente gocce di profumo, il pensiero va veloce e i gesti ancora di più. Un colpo deciso, desiderato, forte, sulla tavola di pietra: il collo del vaso salta, è rotto.

Il vaso è ora irrimediabilmente aperto, per sempre.

L'olio può finalmente uscire copioso, è come sorgente che scende sul suo capo, sui capelli, sul viso e giù per il collo, lungo la veste. Le mie mani lo accompagnano tra i solchi del viso, nel vigore del collo e attraverso la forza delle spalle. Un corpo giovane, liscio come alabastro, pieno della stessa potenza di quel profumo atteso da anni.

C'è mormorio nell'aria, voce veloce che monta con violenza di parole verso di me:  
che spreco, che spreco, che spreco ... sentono le mie orecchie.

Ma cosa ne sanno quegli uomini di un dono che solo una donna può fare al proprio re.

La sua mano raggiunge la mia, la trattiene, puoi continuare.

Solo il vero re può comprendere.

Lasciatela stare,  
perché la infastidite?

E' la sua opera bella verso di me.

Scende il silenzio sulla tavola, parla solo il nardo con il suo potente profumo.

Profumo sulle sue vesti, profumo sulle mie vesti, profumo che si effonde e tutti riveste.